

FRATERNITA' MARIANISTA

N. 270
Anno XXXV n.3
Marzo 2019



PERIODICO DI SPIRITUALITÀ E D'INFORMAZIONE DELLE FRATERNITÀ MARIANISTE D'ITALIA

LA CHIAMATA ALLA VITA ETERNA DI FRATEL GIUSEPPE



Fratel Giuseppe Salvatore è morto a Larino (CB) alle ore 15.00 di Venerdì 8 febbraio 2019 dopo un lungo Calvario di sofferenze per un tumore che lo ha consumato nel dolore. I funerali si sono svolti nella Parrocchia Mater Ecclesiae di Campobasso ove risiede la sua Famiglia e la sua Comunità religiosa Domenica 10 febbraio alle ore 15.00. È bello leggere la sua vita alla luce di questi segni dell'ultimo giorno perché la fede ci porta sempre luce in quanto ci porta ad incontrare sempre Gesù come luce del mondo e della nostra vita.

La liturgia ci porta al cuore dell'incontro con il Signore: incontro che sta all'inizio della nostra vita e del cammino che siamo chiamati di intraprendere.

Isaia ha una visione che lo introduce nel mistero di Dio, mistero tanto grande che lo lascia sgomento e gli fa percepire la sua inadeguatezza a stare alla sua presenza. «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in

mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Qualunque sia l'inizio della nostra vita e l'ambiente difficile, come quello di Giuseppe della sua infanzia, il Signore ha sempre l'iniziativa di purificarci attraverso "un carbone ardente" che tocca le nostre labbra e il nostro cuore e ci rende capaci di accogliere il Signore, accogliere la sua chiamata e seguirlo. Così anche Giuseppe, come Isaia ha potuto rispondere al Signore: «Eccomi, manda me!».

Ma che cosa è questo carbone ardente che infiamma il cuore e lo rende capace di ardere e superare ogni prova e ostacolo che sembra soffocarci e spegnere ogni percorso futuro? Paolo lo proclama apertamente scrivendo ai Corinzi: "quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici... Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto... Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me" (1Cor 15, 1-11).

Veramente la grazia del Signore manifesta la sua potenza nel creare in noi una vita nuova, quella di diventare figli di Dio e quindi di renderci sempre più a immagine e somiglianza del suo Figlio Gesù. Così anche Giuseppe ha sperimentato nel suo cammino di formazione cristiana la gioia di incontrare persone che lo hanno condotto da Gesù e ha potuto così ascoltare la sua voce come tutte le persone che lo hanno seguito.

Forse potremmo chiederci come possa il Signore passare nella nostra vita quando sembra che le vicende in cui ci troviamo siano tanto difficili quasi a rendere impossibile la nostra chiamata. Forse che gli apostoli si sentivano all'altezza quando hanno sentito che Gesù li chiamava a seguirlo?

Nel Vangelo si legge che anche Gesù ha avuto bisogno della nostra povertà per compiere la sua missione. Quando si trovava lungo la riva del lago di Galilea "mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca".

Che bello vedere Gesù che prega Pietro di guidarlo un po' al largo perché possa insegnare. Ma questo fuoco ardente che scioglie il cuore di Pietro tanto che possa essere lui il primo ad accogliere Gesù come Maestro e Messia, lo conduce all'obbedienza della fede per cui può gettare le reti secondo l'invito di Gesù e raccogliere i frutti dell'obbedienza alla sequela. Certamente gli pare troppo grande la ricompensa della sua adesione al comando del Maestro e sente tutta la sua inadeguatezza e povertà di peccatore. Ma Gesù gli apre orizzonti nuovi di missione: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5, 1-11).

La fatica del lavoro senza frutto, di un'opera che sia vana, viene tramutata in un percorso che dà frutto di vita nuova nel cuore degli uomini, un'opera santa di evangelizzazione verso coloro che faticano invano per tante cose. Come Pietro, nella sua povertà quotidiana di un lavoro limitato a sostenere i suoi bisogni terreni, così anche Giuseppe ha sentito la chiamata del Signore a diventare pescatore di uomini. Non sono stato un ostacolo le condizioni difficili della sua fanciullezza, ma ha confidato nella potenza della grazia di colui che lo chiamava, e così ha avuto il coraggio di seguirlo.

Nella Vergine Maria ha trovato la gioia di mettersi al suo servizio per assecondarla nella sua maternità spirituale di venire in soccorso di tutti i suoi figli per condurli a Gesù e trovare così la salvezza. La preghiera che ogni membro della Famiglia Marianista fa ogni giorno per raccogliersi alle ore 15 presso il Calvario, ai piedi di Gesù, per accogliere Maria come nostra madre, è la preghiera che ha sempre accompagnato Giuseppe nel suo cammino.

“Signore Gesù, ci raccogliamo con Maria tua Madre e il discepolo che amavi, ai piedi della Croce per chiederti perdono dei nostri peccati che sono la causa della tua morte. Ti ringraziamo di aver pensato a noi nell'Ora suprema della salvezza e di averci affidati come figli alle sollecitudini materne di Maria. Vergine Santa, mostrati nostra Madre col renderci docili all'azione dello Spirito Santo. San Giovanni, ottieni anche a noi la grazia di accogliere Maria nella nostra vita e di assisterla con amore filiale nella sua missione. Amen.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo siano in ogni luogo glorificati per mezzo dell'Immacolata Vergine Maria.

P. Pierangelo Casella

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE PER LA MORTE DI FRATEL GIUSEPPE

Lettera di P. André Fetis, Superiore Generale SM alla Regione d'Italia per la morte di Fratel Giuseppe Salvatore, scritta da Bogotà in Colombia 8 febbraio 2019



I membri del Consiglio generale hanno ricevuto con tristezza la notizia della morte del nostro caro confratello Giuseppe Salvatore. Con i fratelli di Colombia, dove siamo di visita, preghiamo per il suo eterno riposo e per accordare coraggio, fede e speranza a tutta la Regione d'Italia. Preghiamo anche per la sua famiglia perché Dio venga a consolarli.

Perdere un fratello di questa età è una prova dura per la Regione, è una prova particolarmente forte per i fratelli della Comunità di Campobasso e per la famiglia del nostro confratello. Giuseppe è stato sempre un fratello molto gioioso e disponibile. Portava in lui un gran desiderio di poter raggiungere i giovani e aiutarli a crescere nella loro fede.

Durante il suo tempo di malattia, sono stato testimone del suo coraggio e del suo spirito molto positivo, pieno di speranza. Mi ha colpito questa attitudine. La prova ha rivelato aspetti più profondi della sua personalità. Si è lasciato guidare da Dio in questi momenti di grande difficoltà, il suo sì alla sua volontà si è fatto più profondo, radicale e semplice, sul cammino che si presentava a lui.

Vedo in questo un messaggio che ci lascia, pensando particolarmente ai suoi confratelli della Regione d'Italia. Giuseppe ha saputo vivere la prova con pace e speranza, e ci invita oggi, in mezzo a questa sofferenza, a guardare il presente e il futuro con fede e speranza, senza lasciarsi scoraggiare. Ci invita a dire un sì più profondo, diretto e semplice a Dio. Siamo nella mano di Dio, siamo i figli che Maria si è scelta, sotto la guida del Beato P. Chaminade. Lei sa come il nostro fratello continuerà ad aiutarci da dove Dio l'ha chiamato.

In questi giorni e nel momento di piangere la perdita del nostro confratello, chiediamo a Dio di essere abitati da questi stessi sentimenti e chiediamo che il grano caduto in terra possa portare molti frutti particolarmente nel cuore dei giovani che Giuseppe ha sempre accompagnato con grande affetto.

Confidenti nella grazia di Dio e nel suo amore pieno di misericordia, i membri del Consiglio generale sono in unione di preghiera con tutti i fratelli d'Italia, con la famiglia di Giuseppe e i suoi amici. Che il nostro confratello riposi in pace.

P. André-Joseph Fétis, sm, Superiore generale

SALUTO DI CHERUBINA COPPOLA AL FUNERALE DI FRATEL GIUSEPPE

Saluto di Bina Coppola, responsabile delle CLM d'Italia al funerale di Fratel Giuseppe il 10 febbraio 2019

Ciao Giuseppe, carissimo nostro fratello, siamo qui per accompagnarti con il nostro affetto fino alla soglia della nuova dimensione dove per mano della Vergine proseguirai per raggiungere e vedere il Volto di Dio e vivere nell'Amore infinito per l'eternità.

Come dice Sant'Agostino "La morte non è niente è solo passare dall'altra parte, nell'altra stanza", un cambio di postazione, tu sarai sempre nei nostri cuori e sarai sempre il testimone che cercheremo di imitare. L'esempio della tua vita, anche se breve, ma senz'altro intensa, la ripercorreremo per i momenti belli che abbiamo trascorso insieme, cercando di imitare la tua disponibilità, la tua accettazione alle avversità e la forza con la quale le hai affrontate, sempre con il sorriso, con paziente e serena accoglienza, avendo sempre chiaro che i disegni di Dio, pur non conoscendoli, sono per il nostro bene e dobbiamo affidarci a Lui, come fiduciosi suoi figli.

Ti ringraziamo per averci donato la tua amicizia, per averci accompagnato e ricordati nelle preghiere, per aver ascoltato la chiamata che la Vergine ti ha rivolto e ti sei sentito, come dice Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: "io sono una missione su questa terra" e hai fatto la scelta di appartenere alla Famiglia Marianista.

Oggi, ci hai permesso di ritrovarci, di pregare insieme, di ringraziare, di costruire, con la conoscenza e la condivisione, piccoli tasselli per un buon fattivo cammino fraterno.

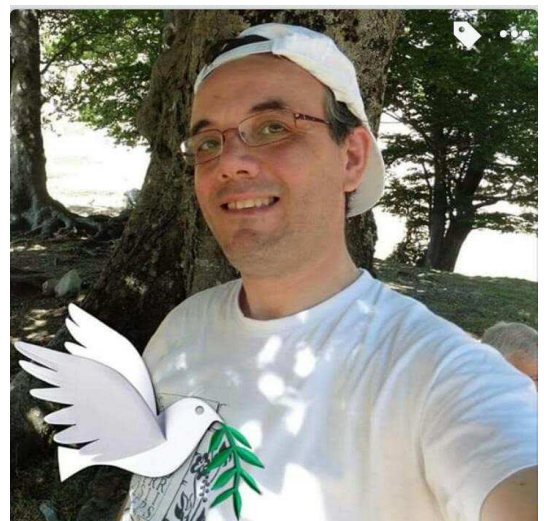
Ti abbraccio insieme a tutti i componenti le Fraternità, ti vogliamo bene, prega per noi!

SALUTO DI PINA BELNUDO AL FUNERALE DI FRATEL GIUSEPPE

Saluto di Pina Belnudo, responsabile della Fraternità Marianista di Campobasso al funerale di Fratel Giuseppe il 10 febbraio 2019

I veri cristiani debbono rallegrarsi o rattristarsi per la perdita dei loro amici, morti nell'amore di Dio? P. Chaminade ci dice che quanto più sono amici quanto più dovremmo rallegrarci, soprattutto se l'amicizia è fondata su Cristo e la nostra, caro amico in Cristo Giuseppe, quella della Fraternità di Campobasso, e la tua, durerà fino alla Eternità. La vergine Maria ti ha detto: vieni e seguimi e tu lo hai fatto. Dio da sempre ti aveva predestinato a servire il suo divin Figlio, sotto le insegne della sua santissima madre. Gesù Cristo ti ha donato a Maria come suo fedele ministro e suo valoroso soldato. Il Sovrano del Regno Celeste ti ha arruolato per sempre nelle guardie della Regina, sei stato e sarai in modo specialissimo il soldato di Maria e hai cercato di fare "tutto quello che egli vi dirà".

Caro fratello Giuseppe, tu sei stato un servo obbediente alla missione che Gesù Cristo ti aveva affidato con chiunque incontravi donando un semplice saluto, una stretta di mano, un sorriso, un silenzio a volte più eloquente di tante parole. Condividendo il tuo tempo con il tempo degli altri, di tanti giovani che oggi fanno corona intorno a te, delle tante persone con cui hai condiviso la tua malattia che hai accolto con coraggio e forza d'animo tranquillizzando chi ti è stato vicino. La tua vita, pur breve, la tua grande sofferenza, la tua fiducia in Maria ci aiutino a farci esclamare "Signore, sia fatta la tua volontà".



E con questa preghiera chaminadiana ti salutiamo: Dio mio, tu sei il tutto che riempie la mia povertà, sto davanti a te per adorarti, mi presento a te nel nome di Gesù, tuo Figlio, come Maria sua Madre, per lodarti e benedirti insieme a lui, per ringraziarti dei doni che mi hai concesso. O Maria presentami, quale buona Madre, al tuo divin Figlio, Gesù, che è via, verità, vita. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.

SALUTO DI FRANCESCA BOZZA AL FUNERALE DI FRATEL GIUSEPPE

Saluto di Francesca Bozza, Scout del CB 6 della Parrocchia Mater Ecclesiae al funerale di Fratel Giuseppe

“Lo scouts e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà”.

Quasi sempre noi ragazzi tendiamo a sottovalutare questa frase, perché vediamo il mondo a colori, però dobbiamo anche imparare a guardare il mondo con una visione reale, triste e nostalgica. E in questi casi che si fa? Si sorride, si canta, magari anche in compagnia di un amico. Baloo, tu in questi anni ci hai insegnato attraverso il gioco e lo scherzo a prepararci ad essere “*estote parati*” sempre e nonostante tutto. Ma in questo momento però, è difficile accettare di continuare la nostra strada senza di te, perché abbiamo e avremo sempre il bisogno di una guida pronta a farci qualche scherzo durante il nostro cammino.

Un semplice “ciao” non basterebbe per ringraziarti, una semplice “battuta” non basterebbe a far capire quello che sei stato per noi, mentre un sincero “ti vogliamo bene” è quello che noi “ragazzi” sentiamo di dirti.... Ciao Peppe

VITA DI FRATERNITÀ E DI FAMIGLIA

FESTA PATRONALE DELLA FAMIGLIA MARIANISTA



Il 25 marzo 2019 festa dell'Annunciazione del Signore, è la Festa Patronale della Famiglia Marianista e celebriamo la vocazione marianista.

Una volta ancora, ci prepariamo a celebrare la nostra festa, attorno al mistero della nostra vocazione comune, la nostra vocazione marianista, ispirata dalla vocazione di Maria che celebriamo all'Annunciazione.

Maria chiamata, invitata da Dio a partecipare alla sua missione di salvezza.

Maria il cui sì, il FIAT, ispira la nostra fiduciosa risposta a Dio con il desiderio che la sua Parola si compia in noi.

Quest'anno prendiamo a modello della nostra vocazione, il nostro fratello Miguel Angel Quiroga, “Michel”, assassinato dai paramilitari a Lloró (Chocó, Colombia) più di venti anni fa (il 18 settembre 1998) Il suo esempio di giovane religioso, pieno di entusiasmo per la sua missione, assassinato in difesa dei più poveri, è un appello per ciascuno di noi a vivere appieno la nostra vocazione.

Durante il 2019, sarà introdotta la sua causa di beatificazione per “aver offerto la sua vita per amore ed in difesa dei più piccoli”.